

Stamane alla radio conferenza stampa del compagno Paolo Bufalini Ore 11, 1. e 2. rete, ore 11,30, 3. rete

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alle 18,30 con Ingrao manifestazione popolare a Porta San Paolo

Il Procuratore generale Coco e i due graduati di scorta uccisi a revolverate da due commandos

IL BARBARO ASSASSINIO DI GENOVA IMPONE vigilanza e unità contro i nemici della democrazia

Cinque killer hanno teso l'agguato sotto l'abitazione del magistrato - Un piano studiato da tempo e eseguito con fredda determinazione - La criminale impresa rivendicata da una telefonata delle « brigate rosse » e da due messaggi, uno firmato « nuovi partigiani » e l'altro di « avanguardia nazionale » - Oggi sciopero di tre ore nel capoluogo ligure - Sdegno nel Paese

Dalla nostra redazione

GENOVA, 15

Con un triplice omicidio, la strategia della tensione ha compiuto oggi a Genova un criminale salto di qualità. Il procuratore generale Francesco Coco è stato assassinato insieme al suo agente di scorta, il brigadiere Giovanni Saponara, e al suo autista, il carabinieri Antonio Dejana. In perfetta sincronia, due commandos, composti probabilmente di tre e due uomini armati di pistole, hanno compiuto la strage agendo separatamente. Il primo gruppo di killer ha assassinato Francesco Coco e il brigadiere di scorta, mentre il secondo gruppo, a poche decine di metri di distanza, fulmineamente ha ucciso Saponara seduto al suo posto di guida sull'auto di servizio, una « Fiat 132 » che era stata utilizzata per riaccompagnare a casa l'alto magistrato.

Un comunicato della Segreteria del PCI

IL BARBARO assassinio del procuratore generale della Repubblica di Genova Francesco Coco e degli agenti Giuseppe Saponara e Antonio Dejana colpisce la coscienza civile del Paese. Il modo stesso con cui è stato consumato questo delitto atroce indica che ci troviamo di fronte a forze che si collocano fuori del consorzio civile e che agiscono con freddezza, determinazione e con la tecnica degli assassini di professione. Questo ennesimo episodio di efferata criminalità è l'ultimo di una serie di avvenimenti — dallo assassinio di Sezze agli incidenti di Roma — che possono sconvolgere l'ordinato e civile svolgimento della campagna elettorale e creare un clima di panico e di terrore, per colpire il regime democratico ed impedire che il popolo italiano compia, nella libertà delle elezioni, la scelta dell'unità, nuove scelte che facciano uscire il Paese dalla crisi e dal disordine. Di fronte a questa preoccupante realtà appare inadeguata e debole l'azione del governo e dei pubblici poteri per prevenire gli attentati alla democrazia; per scoprire, perseguire e liqui-

care le centrali della provocazione, dell'eversione e della criminalità; per orientare e risanare quei corpi dello Stato che, come il SID, appaiono inquinati da elementi collegati a forze eversive; per garantire l'ordine pubblico democratico, la sicurezza e la vita dei cittadini. Lo Stato italiano in tutti i suoi organi deve far fronte agli attentati ed agli attacchi contro la democrazia e la libertà. In questi giorni, di fronte a questi pericoli, il dovere di tutte le forze democratiche, di tutte le organizzazioni popolari, di tutti i partiti antifascisti è quello di difendere la democrazia, di vigilare contro le provocazioni, per isolare e per mettere i nemici dell'Italia democratica in condizioni di non nuocere. IL PCI fa appello a tutti i cittadini, a tutti i democratici, a tutti i compagni perché il popolo italiano risponda all'eversione con l'unità democratica. L'Italia deve proseguire sulla strada indicata dalla Resistenza e dalla Costituzione. La grande forza dei comunisti è al servizio di questa causa. LA SEGRETARIA DEL PCI



GENOVA — Il corpo senza vita del procuratore generale Francesco Silvio Coco.

Notizie dagli USA indicano in Rumor l'Antilope Lockheed

NOTIZIE giunte dagli Stati Uniti — e riportate dai settimanali «Panorama» e «L'Europeo» — indicano nel ministro degli Esteri Rumor la misteriosa «Antilope Cobble» della Lockheed. Il nome del notaio de — secondo quanto affermano i settimanali — figurerebbe nel contratto della società aerea e sarebbe stato, comunque, più volte avanzato in questi giorni da personaggi americani assai

addentro all'affare. Dal canto suo Rumor — in serata — ha diramato una nota per ribadire la sua estraneità alla vicenda degli Hercules. Intanto, negli Stati Uniti, la delegazione dell'Inquirente avrebbe raccolto nuovo materiale d'accusa in particolare per quanto riguarda l'ex ministro socialdemocratico Tanassi e l'ex capo di Stato maggiore dell'aeronautica, Fanali. IN PENULTIMA

Votata ieri in aula la revoca dell'immunità al deputato fascista

La Camera autorizza l'arresto di Saccucci Ora deve essere assicurato alla giustizia

Tutti i gruppi si sono pronunciati a favore - Astenuti i missini sull'arresto - Fermo intervento del compagno Natta che denuncia la responsabilità della DC e le gravi negligenze nella difesa dell'ordine democratico - Le dichiarazioni del presidente Pertini - Confermato che il golpista si è reso irreperibile

Dialogo in piazza a Torino con i compagni Berlinguer, Novelli, Spagnoli e Pugno

Polla mai vista così numerosa l'altra sera a Torino, in piazza San Carlo, per l'incontro-dibattito fra il popolo e i compagni Enrico Berlinguer, il sindaco Diego Novelli, Ugo Spagnoli, vice presidente dell'Inquirente e Emilio Pugno, candidato alla Camera e già segretario della Camera del Lavoro. Il dibattito è durato per oltre quattro ore, dalle 19,30 a mezzanotte. Nei giorni precedenti era stato distribuito un questionario. Le risposte di Berlinguer e degli altri compagni hanno avuto al centro il rapporto con i cattolici, la proposta del governo di largita unità democratica, le lotte dei lavoratori, l'autonomia dei sindacati, il PCUS, gli scandali. A PAGINA 7

Con un voto solenne ma che la DC ha fatto ritardare di almeno un anno, la Camera ha revocato ieri mattina l'immunità parlamentare. Sandro Saccucci autorizzando la magistratura ad arrestare il deputato missino peraltro regolarmente sfuggito alla vigilanza dei nostri organi di sicurezza secondo le gravi ammissioni fatte sempre ieri dal ministro dc dell'Interno Francesco Cossiga. Sempre in riferimento all'infame spedizione fascista a Sezze Romano, all'assassinio del nostro compagno Luigi Di Rosa e al ferimento di Antonio Spirito, l'assemblea di Montecitorio ha dato anche l'assenso all'apertura di procedimento penale nei confronti di Saccucci per omicidio volontario, tentato omicidio continuato, uso di armi da fuoco in riunione pubblica.

A favore della richiesta di processare Saccucci hanno votato, per alzata di mano, tutti i deputati presenti alla seduta straordinaria della Camera il gruppo comunista era al completo. Sull'autorizzazione all'arresto, sono invece astenuti i neofascisti ed essi soltanto. Tra costoro si è tuttavia voluto distinguere Giulio Caradonna, che ha addirittura detto non fosse possibile assicurare la magistratura motivando il suo atteggiamento con un intervento palesemente volto a rastrellare il sequestrato del Saccucci la cui personalità morale, sociale e politica — aveva sottolineato poco prima, in un fermo discorso, il presidente del gruppo comunista Alessandro Natta, rivolgendosi ai banchi dc — non aveva certo bisogno della spedizione squadrista, delle sparatorie e del sangue di Sezze per essere evidente e per dover essere tempestivamente colpita. Oggi, ci tocca rimediare, ha aggiunto il compagno Natta e sarebbe grave, costituito reato, rastrellare l'ottusa al Parlamento, se la decisione della Camera dovesse risultare una vana « grida », se cioè non fosse possibile assicurare il deputato Saccucci alla giustizia. Tanto più che, con il voto odierno, la Camera — l'organo del SID o di qualche altro servizio di spionaggio straniero — ha rievocato come tochi alla Camera rimediare anche alle carenze, alle inefficienze, alle inerzie dei servizi di ordine pubblico e degli apparati ministeriali, negligenze così preoccupanti da apparire inevi-

Manifestano per le vie di Roma i lavoratori delle aziende in crisi



Circa tremila lavoratori in rappresentanza delle 15 aziende in crisi passate in gestione all'Ipo Gepi, hanno manifestato ieri a Roma contro la lentezza con cui si procede alla riassunzione dei licenziati dalle vecchie società, il mancato rispetto degli impegni relativi al pagamento della cassa integrazione e per richiedere misure urgenti per il mantenimento in efficienza degli impianti. Soprattutto però sono venuti a Roma per rivendicare precisi impegni e misure, per assicurare alle loro aziende una rapida ripresa produttiva e il mantenimento dei livelli d'occupazione. NELLA FOTO: I lavoratori in corteo sfilano davanti alla sede della Gepi sul lungotevere Sanzio. A PAG. 6

CGIL-CISL-UIL: oggi sciopero generale dalle ore 11 alle 11,15

La segreteria della federazione CGIL-CISL-UIL di fronte all'efferato assassinio del procuratore generale della Repubblica di Genova e di due agenti di pubblica sicurezza esprime ancora una volta la propria esecrazione. Occorre fermare questa spirale dell'odio e della violenza che, come i frequenti episodi degli ultimi tempi, lasciano supporre, e il frutto di un disegno premeditato per spingere il paese verso la confusione e il disordine al fine di non consentire un regolare e civile svolgimento della campagna elettorale. La segreteria della federazione CGIL-CISL-UIL, esprime il cordoglio alle famiglie dei colpiti, alla magistratura e alle forze dell'ordine, e rivolge nuovamente l'invito più fermo ad adottare tutte le misure necessarie per prevenire, individuare e colpire gli esecutori e i mandanti di tali atti criminali.

La segreteria della federazione CGIL-CISL-UIL, mentre condivide con la propria risposta della federazione provinciale unitaria di Genova, invita i lavoratori a intensificare la vigilanza e a manifestare nella giornata di oggi con la fermata del lavoro dalle ore 11 alle 11,15 in tutte le aziende ed uffici, la decisa volontà dei lavoratori italiani di respingere ogni piano eversivo rifiutando e combattendo ogni forma di violenza politica per assicurare un civile svolgimento della campagna elettorale nella salvaguardia delle istituzioni e della democrazia repubblicana.

Il segretario della Lega dei comunisti jugoslavi si è incontrato con Longo e Berlinguer

COLLOQUI DI DOLANC CON I DIRIGENTI DEL PCI

Al termine delle conversazioni è stata diramata una dichiarazione comune dei due partiti

Il compagno Enrico Berlinguer si è incontrato ieri nella sede del CC con il compagno Stane Dolanc, segretario del Comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi, il quale era accompagnato da Vlado Obradovic, responsabile della sezione relazioni internazionali della presidenza del CC della Lega stessa. Dolanc e Obradovic sono stati anche ricevuti dal compagno Luigi Longo, presidente del PCI, che li ha intrattenuti a cordiale colloquio. Nel corso dell'incontro con Berlinguer, al quale hanno partecipato anche i compagni Gian Carlo Pajetta e Sergio Segre, vi è stato — come informa un comunicato — uno scambio di informazioni e di opinioni sulla politica del Partito comunista

italiano e della Lega dei comunisti jugoslavi, sulla situazione nei rispettivi paesi, sui problemi europei e internazionali e sulla preparazione della conferenza dei Partiti comunisti e operai d'Europa. In una dichiarazione comune diramata al termine delle conversazioni il PCI e la Lega dei comunisti jugoslavi sottolineano fra l'altro la « straordinaria importanza della ricerca di convergenze fra tutte le forze che intendono contribuire a dare una risposta positiva ai problemi di fondo del mondo contemporaneo » e affermano il loro impegno per lo sviluppo e il consolidamento della distensione.

(IN ULTIMA IL TESTO DELLA DICHIARAZIONE COMUNE).



Il compagno Longo incontra Stane Dolanc, presenti Berlinguer, Pajetta e Cervetti

g. f. p. (Segue a pagina 5)